

URSULA HIRSCHMANN (1913-1991)

Nasce a Berlino il 2 settembre 1913. Discendente di una famiglia ebrea non praticante, Ursula è la primogenita dei tre bambini di Carl, chirurgo originario della Prussia occidentale, e di sua moglie Hedwige Marcuse, figlia di banchieri provenienti da Francoforte. È proprio il rapporto con sua madre, a rappresentare il legame più conflittuale della sua vita. Fondamentale è invece la presenza del fratello, Albert Otto, col quale decide di iscriversi alla facoltà di Economia dell'Università della loro città natale.

All'interno dell'ambiente universitario, i due entrano in contatto con la politica, scegliendo così di far parte del Fronte di Ferro (*die Eiserner Front*), l'alleanza che univa SPD (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*) e gruppi sindacali e liberali, per poi iscriversi, nel 1932, all'Organizzazione Giovanile del Partito Socialdemocratico. In questi anni ha luogo il primo incontro con il filosofo ebreo Eugenio Colorni, destinato a diventare suo marito.

Con l'avvento del Nazismo, Ursula trova riparo presso Albert Otto, nella sua nuova casa a Parigi. Il periodo trascorso in Francia, costellato di conoscenze importanti, lascerà un marchio indelebile nel pensiero della giovane donna: è qui che le vengono presentate figure come Renzo Giua, militante anti-fascista italiano con precedenti penali dovuti alle sue ideologie politiche. Inoltre, è nella capitale francese che ritrova Colorni e comincia a nutrire un sentimento di profondo affetto nei suoi confronti. Sebbene molti degli intellettuali frequentati da lei e dal fratello a Parigi siano di estrema sinistra, Ursula non aderirà mai al Comunismo, rimanendo fedele al Socialismo.



Nel 1935, sceglie di raggiungere Colorni a Trieste e, dal loro matrimonio, nascono le tre figlie Silvia, Renata ed Eva. I due aderiscono, assieme, al movimento anti-fascista e alla Resistenza europea.

Con l'arresto di suo marito e l'esilio a Ventotene, Ursula decide di raggiungerlo, e lascerà l'isola per brevi periodi per partorire o per sostenere esami alla Facoltà di Filologia moderna dell'Università di Venezia, dove si laureerà con il punteggio di 110 e lode il 30 ottobre 1939.

Al confino, partecipa attivamente ai dibattiti politici, agli scambi di prospettive e, soprattutto, alla stesura del Manifesto di Ventotene - Il "Manifesto per un'Europa libera e unita" - assieme a Colorni, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Ada Rossi e molti altri esuli, pone le basi per una riforma sociale, possibile solo alla fine della guerra, che rompa col passato per mirare al futuro e ad una federazione democratica d'Europa.

Qui, Ursula scopre la realtà delle donne coinvolte nel mondo politico e conosce coloro che possiamo definire le "madri fondatrici dell'Europa". Il ruolo delle donne è stato essenziale per la nascita della nostra odierna Unione Europea: moltissime, i cui nomi purtroppo sono oggi troppo spesso dimenticati, partecipano alla creazione del Manifesto, mentre sono proprio Ursula Hirschmann e Ada Rossi a permetterne la diffusione, nascondendolo, portandolo via da Ventotene e, infine, traducendolo. È la stessa Ursula la prima traduttrice, che sceglie di scrivere una copia del documento in tedesco.

Qui, Ursula scopre la realtà delle donne coinvolte nel mondo politico e conosce coloro che possiamo definire le "madri fondatrici dell'Europa". Il ruolo delle donne è stato essenziale per la nascita della nostra odierna Unione Europea: moltissime, i cui nomi purtroppo sono oggi troppo spesso dimenticati, partecipano alla creazione del Manifesto, mentre sono proprio Ursula Hirschmann e Ada Rossi a permetterne la diffusione, nascondendolo, portandolo via da Ventotene e, infine, traducendolo. È la stessa Ursula la prima traduttrice, che sceglie di scrivere una copia del documento in tedesco.

Nel maggio 1944, la sua vita cambia inaspettatamente: Eugenio Colorni, fuggito da Melfi e dall'esilio voluto da Giovanni Gentile, viene ucciso per mano dei militi fascisti della banda Koch. Presto, Ursula sposa Altiero Spinelli, col quale era nato un sentimento d'amore reciproco nel

periodo passato al confino. Dalla loro unione, nascono altre tre bambine, Diana, Barbara e Sara.

A Milano, nel 1943, nasce il Movimento Federalista Europeo, nei cui progetti vi è la creazione degli Stati Uniti d'Europa. In questi anni, Ursula Hirschmann partecipa anche all'attività del giornale clandestino "L'Unità Europea", e intraprende viaggi in Svizzera e Francia assieme al secondo marito. È proprio a Parigi che, nel 1945, la coppia organizza il Primo Congresso Federalista Internazionale, al quale si presentano grandi intellettuali di tutta Europa, tra cui Albert Camus e George Orwell. Anche con la fine del conflitto, i due continuano a spostarsi e indire incontri federalisti, soggiornando per lo più a Roma e Bruxelles.

Nel 1970, Altiero Spinelli viene eletto commissario europeo. È difficile, per Ursula Hirschmann, essere solamente la moglie di un alto funzionario, essere conosciuta esclusivamente attraverso suo marito. È qui che subentra l'ultimo tassello fondamentale della sua esistenza: il femminismo. Sono gli anni dei movimenti per i diritti del genere femminile, dell'esigenza di parità. Tante sono le donne che, in questo periodo, tentano di rivoltarsi contro un sistema gestito e ideato dagli uomini, pronto a dettare le leggi sulla base di antichi stereotipi sessisti presenti ancora oggi.

Ursula, già stata in contatto con il ruolo fondamentale delle donne nello sviluppo di una società futura durante la nascita del Manifesto di Ventotene, e ispirata dal cambiamento in corso, decide di fondare, nel 1975, il gruppo *Femmes pour l'Europe*. Profondamente convinta che la presenza femminile nell'ambiente politico, nel contesto culturale e in ogni processo decisionale possa fare la differenza, desidera poter unire le donne d'Europa e combattere, assieme a loro, per l'emancipazione, l'uguaglianza, l'istruzione accessibile a entrambi i generi, e per abolire tutte le difficoltà affrontate regolarmente dalle donne nell'allora Comunità Economica Europea. La figlia Renata Colorni ha ricordato come sua madre l'abbia sempre spinta verso l'indipendenza, la libertà e l'importanza del lavoro femminile.

Qualche tempo dopo una emorragia cerebrale la lascerà per molto tempo provata e immobile e priva dell'uso della voce, che con impegno e inaudito sforzo, riacquisterà parzialmente negli anni a venire, anche grazie all'aiuto e al sostegno della figlia Renata, all'amore di Spinelli, e alla musica, tanto apprezzata, fonte di guarigione e salvezza.

Ursula Hirschmann muore a Roma l'8 gennaio 1991, ed è sepolta nel cimitero acattolico della capitale



Per tutta la sua vita, Ursula si è definita una donna senza patria, non italiana ma neppure realmente tedesca, che può vedere solo nell'Europa intera la sua casa, come racconta nella sua autobiografia, pubblicata postuma nel 1993, intitolata proprio "Noi senza patria".